

Studentesse molestate dal professore 65enne: scatta la sospensione

►L'indagine è partita dalla segnalazioni giunte dal liceo Gatto il docente era solito usare un linguaggio sessualmente esplicito

AGROPOLI

Carmela Santi

Molestie e linguaggio sessualmente esplicito: nei guai un professore di Agropoli. Il 65enne, docente di ruolo al liceo Alfonso Gatto, è stato sospeso per un anno dall'esercizio della professione a seguito dell'ordinanza applicativa della misura cautelare emessa su richiesta della Procura, dal gip presso il Tribunale di Vallo della Lucania ed eseguita dai carabinieri della compagnia di Agropoli agli ordini del capitano Giuseppe Colella.

I FATTI

Una brutta storia che arriva dai corridoi dell'istituto superiore di Agropoli a pochi giorni dalla chiusura dell'anno scolastico. A carico del docente, residente ad Agropoli, l'accusa di atti persecutori verso alcune studentesse. L'insegnante avrebbe ripetutamente molestato le ragazze con frasi a sfondo sessuale durante le lezioni. Le indagini, avviate a seguito di alcune segnalazioni sul comportamento molesto del docente arrivate ai carabinieri, ha permesso di ricostruire i fatti, rivelando gravi indizi di colpevolezza. Molte ragazze ascol-

tate hanno confermato le molestie verbali ricevute ripetutamente dal docente che avrebbe avuto lo stesso atteggiamento anche nei confronti di alcune colleghe. Il caso e la notizia della sospensione del professore ha profondamente scosso la comunità scolastica locale, sebbene i sospetti sul comportamento molesto del docente fossero ben noti nei corridoi dell'istituto. Il suo modo di fare era, a quanto pare, di dominio pubblico.

I DETTAGLI

Numerose segnalazioni sono state fatte sia dagli studenti sia dai genitori, giungendo all'attenzione della dirigente scolastica. La preside si è immediatamente attivata, ascoltando gli studenti e adottando tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza e il benessere degli studenti coinvolti. Le indagini prontamente avviate hanno permesso ai carabinieri di ricostruire gli eventi e raccogliere gravi indizi di colpevolezza nei riguardi dell'indagato. «Quanto sei bona» è una delle frasi più innocue indirizzate dal professore alle studentesse. Il 65enne insegnava al liceo Gatto di Agropoli solo da quest'anno scolastico dove è arrivato dopo aver svolto alcune supplenze in altri

istituti superiori. Aveva intrapreso la carriera di insegnante da pochi anni, dopo aver lasciato un impiego come dipendente di un ufficio pubblico dove svolgeva altre mansioni. Ora per il professore è scattata la sospensione. Non potrà tornare in classe all'inizio del nuovo anno scolastico. Tirano un sospiro di sollievo studenti e docenti provati dagli atti persecutori. Entrare in classe durante le ore di lezione tenute dal 65enne per molte ragazze era diventato un incubo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Femminicidio Troisi, Comune parte civile

BATTIPAGLIA

Marco Di Bello

Il Comune si costituisce parte civile nel procedimento penale a carico di Marco Aiello, l'idraulico 39enne che, lo scorso 20 settembre, uccise a coltellata la moglie, Maria Rosaria Troisi. La decisione della giunta comunale, guidata dal sindaco di Battipaglia, è arrivata solo dopo che il legale dell'associazione Non sei sola Battipa-

glia contro la violenza sulle donne, l'avvocato Antonietta Di Genova ha sollecitato la costituzione. Visto il decreto di giudizio immediato, con udienza fissata per il 13 giugno 2024 dinanzi alla Corte di Assise di Salerno nel procedimento penale contro Marco Aiello per il fatto commesso nella città di Battipaglia in data 20 settembre 2023 che cagionava la morte del coniuge Maria Rosaria Troisi - scrive la giunta, deliberando l'autorizzazione alla «costituzione di parte civile del Co-

mune di Battipaglia». Di conseguenza, anche i legali dell'ente saranno moralmente dalla parte della vittima. Insieme a loro, anche la stessa associazione Non sei sola Battipaglia ha deciso di costituirsi parte civile: «La decisione di costituirsi parte civile è sorretta da motivazioni legali e giurisprudenziali oggettive - spiega l'associazione - I fatti descritti e riportati nei capi di imputazione hanno arrecato danni immediati e diretti all'Associazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coniugi morti, analisi sulla tesi omicidio-suicidio

AGROPOLI

Antonio Vuolo

Eseguiti, ieri mattina, presso i laboratori dei carabinieri del Ris, a Roma, nuovi accertamenti tecnici non ripetibili sul materiale repertato all'interno dell'appartamento di via Donizetti, ad Agropoli, dove la mattina del 22 gennaio scorso furono trovati senza vita i coniugi Annalisa Rizzo e Vincenzo Carnicelli, rispettivamente di 43 e 63 anni. Si tratta di nuove verifiche dispo-

ste dal pm inquirente Antonio Pizzi della Procura di Vallo della Lucania, finalizzate alla ricostruzione dell'esatta dinamica della tragedia consumatasi all'interno della mura domestiche, dove la coppia viveva con la figlia minore. La principale ipotesi investigativa resta quella dell'omicidio-suicidio dell'uomo con un coltellaccio, ma non è escluso che Carnicelli sia stato ferito a morte dalla moglie, nel tentativo di difendersi, con un taglierino. I militari del Ris di Roma avevano già eseguito i primi accertamenti sul materiale

repertato lo scorso 15 marzo, facendo seguito al sopralluogo avvenuto nell'abitazione della coppia cilentana lo scorso 22 febbraio. In quella data, infatti, i carabinieri del Ris di Roma ed i colleghi del Sis di Salerno hanno eseguito nuovi rilievi e repertato ulteriori elementi utili alla ricostruzione della tragedia, tra cui la presenza di tracce ematiche in cucina, nel salotto e nella cameretta dove i due corpi furono rinvenuti uno addosso all'altro, sul pavimento. Gli specialisti del Ris, in quella circostanza, hanno repertato anche impronte digita-

li e plantari grazie all'uso di un reagente, l'amido black, abitualmente usato per questa tipologia di investigazioni. Dopo gli accertamenti eseguiti nella Capitale a marzo, gli investigatori hanno ritenuto necessario effettuare nuove verifiche. Il fascicolo d'indagine, contro ignoti, è in ordine al reato di omicidio ed individuata, come persone offese, la figlia minore della coppia e tutti i familiari, che hanno avuto facoltà di nominare propri consulenti tecnici per partecipare agli accertamenti. I due furono rinvenuti privi di vita nella ca-

meretta della figlia, la quale però dormiva nella stanza matrimoniale e non si sarebbe accorta di nulla. La lite, poi sfociata in tragedia, sarebbe scoppiata in cucina al rientro a casa della donna, che aveva trascorso la domenica sera fuori. I due corpi giacevano sul pavimento, uno addosso all'altra, con accanto le due armi da taglio, sequestrate poi dai carabinieri della Compagnia di Agropoli, diretti dal capitano Giuseppe Colella, che seguono le indagini su delega della Procura vallese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malore fatale dopo visite e ricoveri indagato un medico del Luigi Curto

POLLA

Pasquale Sorrentino

C'è un medico indagato per la morte di Gerardo Pugliese. Si tratta del 50enne che è stato trovato esanime nel suo terreno agricolo, a Polla, nella mattinata di sabato. L'indagine ai danni del medico dell'ospedale di Polla è un atto dovuto in quanto è stata disposta l'autopsia sulla salma dell'imbianchino pollese e il professionista è indagato per omicidio colposo. Domani nel Tribunale di Lagonegro ci sarà la notifica e il giuramento dei periti di parte in vista dell'esame autoptico (che potrebbe essere tenuto già nella serata di domani). La famiglia di Pugliese, fratello e sorella, è tutelata dall'avvocato Nicola Venosa. A trovare il corpo, sabato mattina,



intorno alle 8 del mattino è stato il fratello. Sul posto sono subito arrivati i carabinieri della Compagnia di Sala Consilina e il personale del 118. Il medico non ha potuto fare altro che constatare il decesso e i carabinieri hanno avviato gli accertamenti per chiarire i motivi della morte, probabilmente causata da un malore. In questo contesto è emerso che il 50enne aveva avuto alcuni ricoveri ospedalieri ed era stato visitato da vari medici

dei nosocomi della provincia. Più volte aveva lamentato dei dolori. Per questi motivi il magistrato di turno ha disposto il sequestro della salma e avviato ulteriori accertamenti su cartelle cliniche e ricoveri che hanno poi portato all'iscrizione nel registro degli indagati di un medico dell'ospedale di Polla. Un atto dovuto perché in questo modo il dottore potrà nominare un perito di parte. La salma è quindi ancora conservata nella cella frigorifero del Luigi Curto di Polla in attesa della decisione sulla data dell'autopsia sul 50enne. La tragedia ha colpito sia i familiari di Gerardo Pugliese, sia l'intera comunità pollese che ben conosceva il 50enne per le sue doti umane. Unanime, infatti, il cordoglio in paese per un decesso sul quale l'autopsia potrà dare maggiori chiarimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pochi sanitari in corsia «Pronti all'agitazione»

EBOLI

Laura Naimoli

Carenza di personale al Maria Santissima Addolorata. La Cisl dà l'aut aut: serve una soluzione o sarà stato di agitazione. Dopo mesi e proteste sulla questione da parte della Cgil e della Uil, adesso interviene anche la Cisl, dopo un'assemblea dei lavoratori che hanno sottolineato come «le gravi criticità riscontrate, presso la struttura, relative alla carenza di personale, minacciano gravemente il mantenimento dei livelli essenziali di assistenza». A firmare la missiva indirizzata ai massimi vertici della sanità provinciale una folta delegazione della sigla sindacale. «Nello specifico - spiegano i sindacalisti - la grave carenza di personale, che se-

condo nostri calcoli ammonterebbe a più di 50 unità di cui solo per gli infermieri a 30 unità, in tutte le strutture e per tutte le figure del comparto, sta minando gravemente la tenuta e la garanzia servizi quali il Centro trasfusionale, Uoc Patologia Clinica, Radiologia, ma anche il pronto soccorso, la Rianimazione, Medicina, Ortopedia, Chirurgia, Cardiologia. La maggior parte degli operatori ha raggiunto il tetto massimo per il lavoro straordinario». Poi la richiesta che mette d'accordo Cgil Cisl e Uil. Infatti, anche la Cisl ora chiede «un autorevole intervento per una soluzione immediata, anche se temporanea, per affrontare l'attuale contingenza. In assenza di immediato e positivo riscontro entro e non oltre 7 giorni, verrà attivato lo stato di agitazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabbricato sequestrato in 3 finiscono sott'inchiesta

SANTA MARINA

Antonietta Nicodemo

Un fabbricato sotto sequestro e tre indagati, è l'esito dell'attività investigativa portata a termine in questi giorni sul territorio comunale. Un'indagine che rientrerebbe nella più ampia inchiesta, in materia edilizia, che dall'estate scorsa interessa Santa Marina e la frazione Policastro. Accertamenti eseguiti dalla guardia di Finanza e coordinati dalla Procura della Repubblica di Lagonegro che hanno già portato alla denuncia di proprietari di terreni e immobili in costruzione, le ditte esecutrici dei lavori, progettisti e direttore dei lavori. Nella lunga lista degli indagati anche funzionari del Comune, familiari del sindaco e lo stesso primo cittadino. L'ultima struttura, in ordine di tempo, a finire nel mirino della giustizia, è parzialmente ultimata ed è di 300 mq. Secondo quanto accertato dagli uomini del comandante Tricoli della tenenza di Sapri, il fabbricato è stato costruito in una zona sottoposta a vincolo paesaggistico, in assenza di permessi. A supporto di questa tesi c'è anche una consulenza tecnica. Al committente, al progettista e al legale rappresentate della ditta è stato notificato un avviso di garanzia. Nei giorni scorsi, nell'ambito della maxi inchiesta, un funzionario del Comune sarebbe stato interdetto dagli uffici. Ma questo capitolo dell'inchiesta resta riservato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cancro ovarico la due giorni al Next, il Parco si tinge di verde

CAPACCIO PAESTUM

Arriva alla seconda edizione il convegno nazionale «Il sogno di Irene vive in ALTo», organizzato dall'Associazione ALTo Lotta Al Tumore Ovarico che si terrà il 15 giugno 2024, a partire dalle ore 9:00, nella sala congressi del Next a Capaccio Paestum. L'evento, che segue il primo convegno tenutosi a Sassari presso la caserma La Marmora lo scorso anno, è patrocinato da: Comune di Capaccio Paestum, Parchi Archeologici di Paestum e Velia, e Società Italiana di Medicina Generale. L'appuntamento mira a mantenere alta l'attenzione sulla diagnosi e sul trattamento del tumore ovarico, una patologia «spesso discriminata e poco conosciuta, che continua a presentare un altissimo tasso di letalità a fronte di cure ancora limitate», spiegano gli organizzatori. Per l'occasione, i templi del parco archeologico di Paestum saranno illuminati di color verde Tiffany nelle notti del 14 e 15 giugno. Interverranno alcuni tra i massimi esperti del settore, provenienti dai più rinomati istituti di ricerca e cura d'Italia. «La diagnosi di cancro ovarico non riguarda solo la donna che la riceve», dichiara la presidente dell'associazione ALTo Maria Teresa Cafasso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA